

Ma sulla data del voto è scontro con l'opposizione

# Sofia, mea culpa dei socialisti

## «Siamo un partito di vecchi»

### Londra, nullo processo ad ex nazista «È demente»

La giustizia britannica non processerà il presunto criminale di guerra nazista Szymon Serafinowicz, 86 anni, perché l'ex falegname russo è stato giudicato troppo malato (è affetto dal morbo di Alzheimer) per poter affrontare i giudici. Nato nella Russia zarista, in una località rurale che ora fa parte della Bielorussia, Serafinowicz era accusato di avere collaborato allo sterminio di ebrei compiuto durante la Seconda guerra mondiale dai nazisti che avevano occupato il suo paese. In particolare l'uomo, che si è sempre professato innocente, era stato accusato di avere ucciso almeno tre ebrei: uno a Mir in Bielorussia, uno a Kryniczne e il terzo a Dolmatowiczyna tra il novembre 1941 e il marzo 1942. Serafinowicz, che ha ascoltato il provvedimento del non luogo a procedere con la testa china, dopo la guerra è andato a vivere in Gran Bretagna, ottenendone anche la cittadinanza. Con l'approvazione, però, di un'apposita legge nel 1991, per la giustizia britannica è diventato possibile aprire procedimenti contro persone che al momento dei presunti crimini commessi fuori del territorio nazionale non erano ancora cittadini britannici.

I medici che si sono succeduti nell'aula dell'Old Bailey di Londra durante le fasi preliminari dell'udienza, dedicate a valutare lo stato di salute dell'imputato, hanno concordemente affermato che l'ex falegname soffre di demenza senile, probabilmente causata dal progressivo e incurabile avanzare del morbo di Alzheimer. Il figlio del presunto criminale di guerra, anche lui di nome Szymon, dopo la decisione dei giudici ha dichiarato che i quattro anni di inchiesta hanno avuto un effetto devastante sul padre, che si è proclamato innocente ma ha temuto di non poterlo dimostrare, cedendo infine alla malattia.

I socialisti bulgari (Bsp) insistono: elezioni anticipate a fine anno con un governo guidato da noi. L'opposizione ribatte: alle urne entro giugno, altrimenti scateremo uno sciopero politico nazionale. Continuano le manifestazioni antigovernative a Sofia. Dall'esilio madrilen l'ex-re Simeone si scaglia contro il Bsp, «responsabile della tensione attuale». L'ala riformatrice del partito socialista fra delusione e speranza di cambiamento.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

■ SOFIA. Un partito di vecchi, di delusi, di burocrati convertiti non sempre con successo e non sempre onestamente agli affari. Un partito di aspiranti riformatori che guardano alla sinistra europea ma vedono l'Europa allontanarsi sempre più. Tutte queste cose insieme è oggi il Bsp, il grande imputato del processo popolare che da quasi due settimane una giuria di decine di migliaia di cittadini ribollenti di rabbia celebra ogni pomeriggio nello spiazzo davanti alla cattedrale Aleksandar Nevskij, a Sofia.

Il suo progenitore ai tempi dell'impero sovietico era il più fedele tra i partiti fratelli del Pcus, capace di accettare supinamente la perestrojka gorbacioviana dopo avere diligentemente assimilato il più rigido totalitarismo. La vocazione satellitare è evidentemente così forte che Sofia copia Mosca persino nella rovinosa incapacità attuale a ricostruire una società ed un'economia moderna, democratica, funzionante, sulle ceneri del defunto regime. Diversamente da Budapest o Varsavia, a Sofia l'economia di mercato non decolla, la trasformazione socialdemocratica degli ex-comunisti procede a stento.

#### Pochi studenti

«Stiamo diventando un partito di vecchi - confida amaramente Todor Koriev, barbuto vicedirettore di Duma, quotidiano del Bsp. - I giovani li abbiamo perduti, e chissà quando li recupereremo». Parole che trovano un riscontro visibilissimo nella folta partecipazione studentesca alle proteste di questi giorni. Fatto non meno grave per Koriev, «risputa fra i militanti la nostalgia del passato».

«Zhivkov, l'anziano leader della Bulgaria comunista, gode oggi di un revival di popolarità in certi strati sociali particolarmente provati dalla terribile crisi economica», continua Koriev. Con l'inflazione al 300%, con pensioni di 3000 lev che bastano appena a pagare 10 giorni di riscaldamento in un alloggio modesto, scatta inesorabile la logica secondo cui si stava meglio quando si stava peggio. Più di un dirigente del Bsp rivela che il malcontento nella base del partito sta per superare il livello di guardia che porta al distacco. A beneficiarne, dicono, potrebbero essere i vari partiti neo-comunisti. Quanto all'elettorato tradizionale socialista, Koriev teme che alle prossime parlamentari si sposti non tanto verso l'Unione delle forze democratiche, che oggi si illude di calamitare il malcontento, ma piuttosto sul Partito degli imprenditori di Gancev. Quest'ultimo, escluso di poco dal ballottaggio nelle presidenziali di novembre, aspetta solo che si fissi la data del voto anticipato per lanciarsi verso la rivincita.

#### Il premier dimissionario

Se i cittadini di Bulgaria, o per meglio dire gli abitanti di Sofia (in provincia la crisi viene sentita meno drammaticamente), odiano il Bsp, il Bsp ce l'ha a morte con Zhan Videnov, premier dimissionario, artefice del disastro nazionale. «Mi verrebbe voglia di sparargli - sibila l'anziano diplomatico in pensione, che ha vissuto tutte le stagioni del comunismo bulgaro e conosce vita e miracoli dei suoi maggiori protagonisti - Chi è Videnov? Un giovane presuntuoso, che non voleva dar retta a nessuno, credeva di saper fare tutto e ha com-



La manifestazione degli studenti bulgari ieri a Sofia

Sava Radovanovic/Api

binato solo guai». Giudizi largamente condivisi nel Bsp, quelli su Videnov, ormai isolato, che ha guidato il partito e il governo dalla vittoria elettorale nel 1994 sino alle dupli dimissioni un mese fa. Diffusa anche l'opinione che lui, Videnov, sia personalmente onesto, ma abbia avuto il torto di circondarsi di personaggi di dubbia moralità. Il 1996 ha sfornato, oltre all'inquietante assassinio di Lukinov (soprannominato la «casaforte» del partito), scandali politico-finanziari a ripetizione, che hanno coinvolto o sfiorato ambienti vicinissimi al premier. La parola «piramide» oggi in bulgaro ha acquisito una connotazione semantica negativa. La si usa per descrivere il meccanismo fraudolento di incassi fra istituti di credito sorti come funghi utilizzando meccanismi monetari assolutamente avventurosi. Sotto accusa la Banca centrale, che mettendo allegramente mano alla borsa, ha consentito la nascita improvvisa di tante consorelle private, ciascuna delle quali faceva altrettanto con al-

tre ancora, in una sorta di catena di S. Antonio impermiata in definitiva sulla moltiplicazione di crediti inesigibili. Fino al crack. Una dopo l'altra sono fallite ben 14 banche: Turist sport, Stopanska, First private bank, Elite, evia elencando.

#### Il crack delle banche

«Orion-gate» è, tra queste vicende, quella che ha più colpito la fantasia popolare, vuoi per il numero di ditte coinvolte (Orion era, e il nome vi allude, una costellazione di compagnie operanti in svariati settori, dalla finanza alle telecomunicazioni ai prodotti per l'agricoltura), vuoi per il ruolo di primo piano svolto da figure assai note in Bulgaria, come Rumen Spassov, figlio di un potente ministro dell'era comunista, o Tzetka Medjiedieva, fuggita all'estero e latitante.

Il governo socialista ha tradito i programmi del partito. Questa la diagnosi che fanno a Duma e negli ambienti riformatori. Il Bsp aveva promesso di privatizzare l'economia, ma l'ha fatto tardi e male. Non

tutti sono così drastici nella condanna, però. Krassimir Premyanov, presidente del gruppo parlamentare, sottolinea piuttosto i fattori oggettivi che hanno ostacolato l'azione del governo. «Nell'arco degli ultimi 7 anni il debito estero è cresciuto continuamente e i bilanci annuali si sono chiusi in passivo. Intanto si succedevano alla guida del paese governi di vario colore. Alla fine l'onere di ripianare il debito interno ed estero accumulati nel tempo è gravato sull'esecutivo ora dimissionario». Ma Elena Poptodorova, che appartiene all'ala socialdemocratica, la pensa diversamente: «È vero, abbiamo ereditato una situazione negativa, ma noi non abbiamo fatto nulla per migliorarla. Siamo rimasti prigionieri di un dualismo ideologico, psicologico, programmatico. Da un lato l'obiettivo di costruire un'economia di mercato, dall'altro l'ancoraggio ai meccanismi di sicurezza sociale. Non siamo riusciti a trovare una sintesi fra le due istanze». Secondo i riformatori, il gruppo che ha controllato partito e

governo negli ultimi due anni ha agito con arrogante distacco rispetto al Parlamento ed alla società. Aggiunge la Poptodorova: «Quando si cominciò a percepire i primi sintomi della catastrofe, alla fine del 1995, noi parlamentari socialisti chiedemmo un incontro informale con Videnov ed i ministri economici. Volevamo delucidazioni sulle voci di vuoti sempre più ampi nei riformatori alimentati dalle campagne. Fummo aspramente redarguiti, perché davvero retta ai pettegolezzi. Questo è stato lo stile Videnov. Nessuna trasparenza, la tendenza a riversare sugli altri la colpa di ogni cosa».

Qualcuno tenta di cambiare il partito dall'interno, altri l'abbandonano. L'altro giorno se ne sono andati quattro esponenti di punta dell'ala innovatrice, Dimitar Yonchev, Rosen Karamadimov, Andrei Raichev e Andre Bundzholov. Perché, hanno detto «quello che era il partito più rappresentativo ha evidentemente esaurito le capacità di autoriformarsi».

I post-comunisti tedeschi tentano la carta del rinnovamento

## La Pds a congresso

I post-comunisti tedeschi da ieri sono a congresso con l'obiettivo di entrare da protagonisti nel gioco politico. Erede della vecchia Sed, la Pds deve discutere due mozioni: una, quella decisiva, prevede l'adozione dell'alleanza a sinistra e il ridimensionamento della piattaforma comunista. Una svolta che ricorda il congresso della Spd di Bad Godesberg. Vinceranno il presidente del partito Lothar Bisky e Gregor Gysi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Schwerin sarà per la Pds quello che Bad Godesberg fu per i socialdemocratici tedeschi? Fatte le debite proporzioni, in effetti qualche somiglianza c'è tra il congresso nella capitale del Meclemburgo dove sono riuniti da ieri i post-comunisti tedeschi e quello che alla periferia di Bonn, nel lontano '59, segnò l'addio dei socialdemocratici al marxismo e la partenza della loro lunga marcia verso il potere.

Anche la Pds, come allora la Spd, cerca la strada per entrare da protagonista nel gioco politico ed è (o almeno sembra) disposta a pagare un prezzo anche abbastanza alto.

#### Le analogie

Le analogie, però, finiscono qua. I socialdemocratici avevano comunque, nel loro patrimonio genetico, i valori della democrazia parlamentare e, seppure in anni lontani e in un differente contesto storico, l'esperienza del governo in un sistema politico liberale.

La Pds, volente o nolente, resta

«l'erede della vecchia Sed», come si continua (e si continuerà a dire per un pezzo in Germania), il partito che ha inchiodato per quattro decenni la società tedesca dell'est a una dittatura odiosa.

Il superamento della propria Regierungsunfähigkeit, incapacità strutturale a governare (lo sdoganamento si direbbe all'italiana) è una operazione per la Pds molto più difficile, insomma, di quanto lo fu per la Spd.

Ciò non significa, però, che non possa riuscire o che, comunque, essa non venga tentata con onestà e chiarezza da una parte, almeno, del gruppo dirigente.

La relazione con cui ieri il presidente del partito Lothar Bisky ha aperto i lavori a Schwerin è andata sicuramente in quella direzione, così come i richiami che negli ultimi giorni con una certa forza, fino a sfiorare la minaccia di un clamoroso abbandono, sono venuti da Gregor Gysi, la testa politica più fina e più stimata di quell'area politica.

Si tratta di vedere, ora, che suc-

cederà tra oggi e domani, quando si voterà sulle mozioni, una delle quali raccomanda l'adozione di una politica dell'alleanza a sinistra, e sulla riforma dello statuto che dovrebbe, finalmente, ridimensionare il peso (assolutamente sproporzionato adesso alla sua reale presa politica) della cosiddetta piattaforma comunista.

Non è detto che il congresso finisca come piacerebbe a Bisky e a Gysi, né che ne esca una chiara scelta in favore dell'adozione di un atteggiamento di benevola neutralità nei confronti di uno schieramento Spd-Verdi che potrebbe rivendicare a sé il governo della Repubblica federale all'indomani delle elezioni dell'anno prossimo.

La logica spingerebbe verso quell'approdo, ma le cose della politica, si sa, non sempre seguono le leggi della logica.

Quel che è certo è che l'attenzione degli altri partiti non è mai stata così grande come intorno a questo congresso.

#### Le possibili alleanze

La scelta da parte della Pds dell'eventuale appoggio dall'esterno a una (altrettanto eventuale) maggioranza rosso-verde a livello federale, così come a livello regionale accade già nel Land della Sassonia-Anhalt, potrebbe creare a breve termine qualche difficoltà alla Spd e, in parte, anche ai Verdi, ma alla lunga costituire un elemento decisivo per sbloccare il quadro politico tedesco.

INCENTIVI ALL'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA.  
DA INNOCENTI, MOLTO DI PIÙ.



PER CHI NON HA UN USATO DA ROTTAMARE

L. 3.000.000  
DI SUPERVALUTAZIONE

PER CHI PREFERISCE UN FINANZIAMENTO

L. 12.000.000  
IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

Buone notizie per gli automobilisti italiani. Grazie agli incentivi governativi per il rinnovo del parco auto (validi fino al 30/97 e riguardanti tutti i proprietari di autovetture immatricolate prima del 1° gennaio 1987 e indirizzate alla rottamazione), si possono risparmiare fino a L. 4.380.000 sull'acquisto di una Innocenti nuova. Ma non basta: perché se la vostra auto non è da rottamare, Innocenti vi dà fino a 3 milioni di supervalutazione. Oppure, se preferite, vi offre ben 12 milioni di finanziamento in 24 mesi a interessi zero\* per l'acquisto di una Mille o di una Elba. Informatevi presso le Concessionarie: Innocenti vi dà sempre molto di più.

\*Esempio. Importo da finanziare: L. 12.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 500.000 (scadenza 1° rata: 35 gg.). T.A.N.: 0% - T.A.E.G.: 2,03%. Spese gestione pratica: L.250.000.

INNOCENTI

MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

È UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO